NELLE PAGINE INTERNE:

Ingrao a Genova

Iniziativa del PCI contro le manovre di Saragat e della DC

Brasile: brucia uno stato

Celebrazioni unitarie dell'8 settembre

l'Unità

sport

Commento del lunedì

Caro-prezzi e previdenze

Il problema del rincaro dei prezzi dei biglietti di ingresso agli stadi del football sta assumendo proporzioni sempre più preoccupanti. Le 5.000 lire fatte pagare dai dirigenti viola per assistere all'« amichevole » Fiorentina-Dynamo dei giorni scorsi, i prezzi altrettanto salati fissati dalle « milanesi » per i loro « rodaggi » pre-campionato e l'annuncio che la Roma farà pagare 900 lire le curve e 5.000 lire un posto di tribuna per la partita con la Juventus rivelano chiaramente l'intenzione dei « grandi » presidenti di scaricare sugli spettatori le conseguenze delle follie commesse in questo dopoguerra sul mercato calcistico giungendo a pagare un giocatore mezzo miliardo e più. E il fatto che la Lega anzichè intervenire fissando i « prezzi massimi » continui a fissare i « prezzi minimi » non lascia davvero sperare in un rinsavimento, anzi. Cinquemila lire rappresentano indubbiamente un nulla per i portafogli dei Moratti e dei Marini Dettina che senza battere ciglio hanno potuto concedersi il lusso di pagare centinaia e centinaia di milioni un Suarez o un Sormani, ma così non è per chi vive del proprio lavoro come la maggior parte dei tifosi dell'Inter, della Roma e di tutte le altre squadre.

Per guadagnare quelle 5.000 lire che i « grandi » presidenti chiedono loro in cambio di un'ora e mezzo di spettacolo non sempre eccezionale, anzi spesso scadente, molti spettatori debbono lavorare una, due anche tre giornate, logico quindi che non rientri nelle loro possibilità spendere tanto per assistere alla partita domenicale.

Così l'aumento del prezzo dei biglietti rischia di trasformarsi in un pericoloso boomerang per le stesse società, nel senso che con l'andar del tempo (e non molto) può incidere notevolmente sull'affluenza del pubblico negli stadi. Se ne è avuta una prova a Milano con Inter-Roma (solo 8 mila paganti!) e se ne è avuta la riprova a Firenze in occasione di Fiorentina-Dynamo. I dirigenti gigliati contavano su 48-50 mila spettatori, invece sono stati solo 16 mila coloro che hanno accettato di farsi « taglieggiare » dal cassiere viola. Ciò deve far riflettere i dirigenti calcistici così come deve far riflettere seriamente il fatto che il rialzo dei prezzi incide innanzitutto sull'affluenza dei giovani che sono poi quelli che debbono garantire alle squadre e alle società il ricambio dei sostenitori. Non è un mistero che all'aumento degli incassi registratisi negli ultimi anni non ha corrisposto un aumento, sugli spalti, dei ragazzi, cioè del « pubblico di domani »: continuare in una politica di esclusione dei giovani dagli stadi significa volersi dare ad ogni costo la zappa sui piedi. E' tempo che i dirigenti di società e della Lega pensino seriamente ad andare incontro ai giovani concedendo loro facilitazioni e riduzioni sul costo dei biglietti.

Un altro problema la cui soluzione non può essere ulteriormente procrastinata, e che oltre ai dirigenti calcistici dovrebbe interessare l'autorità dello Stato, è quella delle previdenze

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)

totocalcio

Alessandria-Lanerossi	x
Cagliari-Lazio	1
Catanzaro-Messina	1
Foggia-Catania	1
Lecco-Torino	2
Napoli-Bari	1
Padova-Modena	1
Palermo-Fiorentina	2
Potenza-Roma	2
Prato-Sampdoria	1
Triestina-Spal	2
Udinese-Bologna	2
Verona-Mantova	1

Ecco le quote: ai punti 13 (112) circa 659.300 lire; ai 12 (3118) circa 23.600 lire.

totip

I corsa: x-1; II corsa: x-1; III corsa: 2-2; IV corsa: 2-x; V corsa: 1-1; VI corsa: 2-2

Le quote — Agli « 11 »: lire 803.349; ai « 10 »: lire 44.193

A Potenza ha deciso Manfredini autore di due reti (2-0)

Debole a centro campo la Roma vince ma delude

Losi, vittima di uno strappo, ha giocato solo mezz'ora

ROMA: Cudicini; Malatrasi, Carpanesi; Fontana, Losi (Ardizzon), De Sisti; Orlando, Sormani, Angelillo, Manfredini, Dori.

POTENZA: Masiero; Costi, Valni; Della Giovanna, Merkuza, De Grassi; Ferulli, Viacava (Carrera), Alessi, Lodi, Rosito.

ARBITRO: Di Tonno di Lecce.

MARCATORE: Manfredini al 15' e al 22' del primo tempo.

Dal nostro inviato

POTENZA, 8.

Diciamolo subito: la Roma ha deluso. Gli sportivi di Potenza che, numerosissimi, si erano dati convegno allo stadio nella speranza di applaudire — finalmente! — una delle più grosse squadre del massimo torneo di calcio italiano, sono rimasti sconcertati. Hanno applaudito lo stesso, si intende, e anche a scena aperta, ma alla fine non sapevano che dire di questa Roma. Sconcertati: questa è la parola esatta. Sconcertati fino al punto da domandarsi quale mai avrebbe potuto essere il risultato se il Potenza, il loro modesto Potenza, non avesse giocato per un tempo intero in stato di soggezione.

Ma pur senza giungere a tanto, resta fermo che la Roma ha giocato male, senza ritmo, con una coppia di interni che assolutamente non ha saputo reggere il centro campo, con Orlando e Dori sfuocati e per niente incisivi, con una retroguardia che, perduto Losi alla mezz'ora di gioco, ha dovuto fare affidamento sulla bravura di De Sisti e sulla esperienza di Fontana per non disunirsi.

Ecco: lo strappo di Losi. E' stato quello il momento nevralgico della partita. Era esattamente il 30' e il bravissimo Losi si era impegnato in uno scatto breve e veloce per anticipare un avversario su corto passaggio di Carpanesi. L'intervento riusciva, ma gli procurava uno strappo. Entrava Ardizzon, mentre Malatrasi lo sostituiva al centro della difesa.

Malatrasi è quel bravo giocatore che tutti sappiamo, ma non è Losi. Non ha, vogliamo dire, la vitalità, il dinamismo, la personalità di Losi. Particolarmente poi, di un Losi in gran vena come si era visto nella prima mezz'ora di gioco. Un Losi che riusciva persino a tamponare quelle inevitabili fratture che si determinavano nel dispositivo della difesa, per la posizione troppo avanzata di Fontana, il quale, se agevolava il lavoro di Angelillo (non quello di Sormani, perchè Sormani non... lavora) tuttavia non dava un sostanziale apporto agli uomini della retroguardia.

In quella mezz'ora, però, la Roma aveva già fatto suo il risultato. Vi raccontiamo subito come si è verificata la duplice marcatura: al 15' Malatrasi effettuava un lungo centro verso l'area avversaria, Angelillo correggeva di testa verso sinistra, e Manfredini, prontissimo, stoppava al volo e insaccava imparabilmente.

Al 22' si aveva una azione a grande orchestra della Roma, ma sembrava che la difesa del Potenza stesse per prevalere; la palla però finiva ancora una volta sui piedi di Manfredini, spostatosi verso destra: con freddezza, Pedro anticipava l'intervento del portiere e realizzava la seconda rete. Il pubblico batteva le mani a Manfredini e il gesto va sottolineato: il pubblico aveva capito che in quell'attacco cincischiante e freddo solo Manfredini poteva portare dei colpi essenziali e risolutori. Sormani giocava con molta degnazione e con con una certa aria di sufficienza: qualche tocco di alta scuola, qualche pregevolezza di palleggio, ma di concreto poco o niente.

Dopo l'« uno-due » di Manfredini il Potenza appariva disorientato, anche se poco disposto ad arrendersi. Certo quelle due reti (e forse già la prima) lo avevano messo in soggezione più di quanto già non fosse. Se non ci fossero state le decisive zampate di Manfredini, difatti, il Potenza avrebbe continuato a prendere confidenza malgrado l'evidente divario di classe.

Una confidenza che era appunto legittimata dal fatto che, malgrado tutto, la superiorità della Roma non si traduceva in moneta contante. Lo dimostra il fatto che ben due volte Cudicini doveva sfoderare degli applauditi interventi di pugno per sviare in angolo due violentissimi palloni indirizzatigli da Lodi.

Ma soprattutto lo dimosra il fatto che nella ripresa il Potenza ha avuto per larga parte del tempo le redini del gioco in mano. Certo, si trattava di una pressione forse un po' disordinata, piuttosto convulsa, ma sta di fatto che se Alessi avesse avuto il piede più centrato, per la Roma la partita sarebbe diventata difficile, e lo stesso risultato avrebbe avuto paurose oscillazioni. Ma Alessi non ne indovinava una, sia che stesse al centro, sia che giocasse all'ala, e manco a farlo apposta, erano tutti per lui i palloni più preziosi.

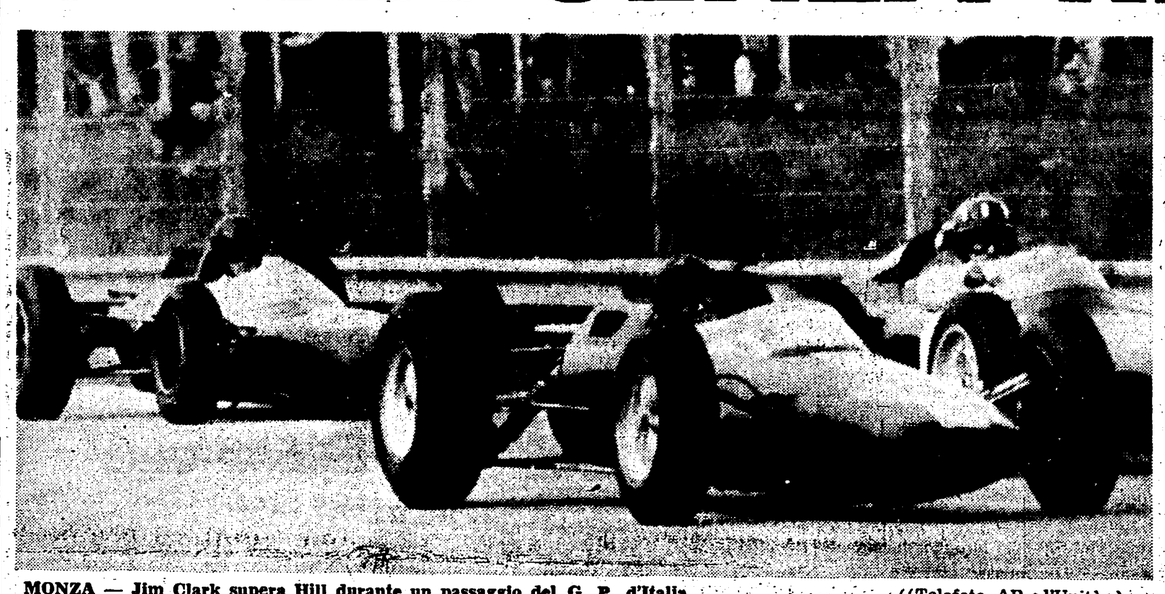
Il povero Lodi, uno dei pilastri del Potenza, insieme a

Michele Muro

(Segue in ultima pagina)

Dopo il G.P. d'Italia lo scozzese campione del mondo

CLARK SENZA RIVALI



MONZA — Jim Clark supera Hill durante un passaggio del G. P. d'Italia. ((Telefoto AP-«l'Unità»)

Così sul traguardo

1) Jim Clark (G.B.) su « Lotus-Climax », che percorre gli 86 giri della pista pari a km. 494,500 in 2 ore 24'19"6, Media km. 205,575. 2) Richie Ginther (USA), su « PRM-BRM », in 2, 25'54"6; 3) Bruce Mc Laren (Nuova Zel.) su « Cooper-Climax » in 2 25'10"2; a un giro: 4) Ireland (GB) su « BRP-BRM » in 2 22'47"1, a due giri; 5) Brabham (G.B.) su « Brabham-Climax » in 2 24'20"5, a due giri: 6) Maggs (Sud Africa) su « Cooper-Climax » in 2 25'02"4, a due giri: 7) Bonnier (Svezia) su « Cooper », in 2 25'25"1, a due giri: 8) Hall (USA) su « Lotus-BRM » in 2 26'00"4, a due giri: 9) Trintignant (Francia) su « BRM » in 2 25'33"9, a tre giri: 10) Hallwood (G.B.) su « Lola » in 2 26'01"4, a quattro giri: 11) Phil Hill (USA) su « ATS » in 2 ore 24'00"4, a sette giri. 12) Anderson (G.B.) su « Lola » in 2 26'00"9, a 7 giri: 13) Spencer (G.B.) su « Lotus-Climax » in 2 05'48"1, a 13 giri: 14) Gurney (USA) su « Brabham Climax » in 1 56'14"1, a 22 giri: 15) Baghetti (It.) su « ATS » in 2 25'42"5, a 23 giri; 16) Graham Hill (USA) su « BRM » in 1 43'27"8, a 27 giri.

Non classificati: Bandini (It) su « Ferrari »; Surtees (G.B.) su « Ferrari »; Parnell (G.B.) su « Lotus »; Siffer (Sviz.) su « Lotus-BRM ».

Giro più veloce il 60.mo di Clark in 1'38"9, alla media di km. 209,302.

Classifica mondiale

Dopo la settima prova del campionato mondiale questa la classifica ufficiosa:

1) Jim Clark (Lotus) punti 45; 2) Ginther (BRM) 22; 3) Surtees (Ferrari) 22; 4) Graham Hill (BRM) 17; 5) Mc Laren (Cooper) 14; 6) Gurney (Brabham) 12; 7) Maggs (Cooper) 9.

I biancoazzurri battuti a Cagliari (1-0)

La Lazio eliminata dalla Coppa Italia

La rete segnata da Torriglia nel primo tempo

CAGLIARI-LAZIO 1-0 — RECCHIA riesce a parare in extremis un tiro di Torriglia. (Telefoto Italia-«l'Unità»)

CAGLIARI-LAZIO 1-0 — MEREGALLI al 38' sbaglia un traversone calciato da Mari. (Telefoto Italia-«l'Unità»)

CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Spinosi; Mazzucchi, Vescovi, Longo; Torriglia, Greatti, Cappellaro, Rizzo, Riva (Congiu).

LAZIO: Recchia; Zanetti, Rambotti; Pagni, Garbuglia, Gaspari; Mari, Mazzia, Pinna (D'Amato), Morrone, Meregalli.

ARBITRO: Cirone di Palermo.

MARCATORE: Torriglia al 27' del primo tempo.

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 8.

Il Cagliari, al suo esordio casalingo, ha colto una meritata vittoria contro la Lazio nel turno di Coppa Italia. Non è stata per la verità una bella partita, vuoi per il precario stato di preparazione di entrambe le squadre, sia per la scarsa consistenza della Lazio, costretta a scendere all'Amsicora largamente rimaneggiata per le forzate assenze di uomini della levatura di Maraschi, Cei, Governato e Giacomini. E' stata una partita ricca di carica agonistica, ma povera di spunti tecnici

Ad ogni modo la vittoria del Cagliari è stata pienamente meritata. Superata proprio nell'ultimo scoglio la tormentosa vicenda dei reingaggi, l'undici rossoblu ha schierato in campo quella che dovrebbe essere la formazione tipo di questo campionato. Il reparto difensivo, lo stesso che tanto brillantemente si distinse lo scorso anno, ha mostrato subito la sua superiorità soprattutto con Colombo, Martiradonna e Spinosi: mentre Mazzucchi e Vescovi hanno palesato i sintomi di una corta preparazione.

In attacco discreta la tenuta della metà campo da parte di Rizzo e Greatti mentre Riva, Torriglia, Cappellaro e Congiu, quest'ultimo subentrato nel secondo tempo al posto di Riva, pur non avendo ancora trovato il dovuto affiatamento hanno messo tuttavia in luce alcune individualità che fanno ben sperare sulla funzionalità dell'attacco per il futuro.

La Lazio, dal canto suo, pur con l'attenuante dell'assenza di parecchi titolari, si è dimostrata al di sotto della sua fama. Della forte squadra che, sep-

Regolo Rossi

(Segue in ultima pagina)

trionfa a Monza

Dal nostro inviato

MONZA, 8

Alle 17,56 di questa sera lo scozzese Jim Clark, un possidente terriero che corre per migliorare sempre più la sua fattoria, ha vinto a Monza il 34. G. P. d'Italia e il titolo mondiale conduttori. L'agricoltore-pilota era al volante di un bolide verde contrassegnato col n. 8, una Lotus di 1496 cmc. azionata da un motore Climax a 8 cilindri: la vettura più leggera dell'attuale formula uno se è vero che al peso denuncia 452 chilogrammi.

Clark era uno dei tre favoriti e bisogna dire che non ha avuto vita difficile perché la Ferrari di Surtees è scomparsa prestissimo dalla lotta e la B.R.M. di Graham Hill ha ceduto a metà corsa. Così Clark si è trovato al comando tallonato dal solo Gurney e quando mancavano 24 giri alla chiusura dell'estenuante carosello anche la Brabham dell'americano si è arresa.

Clark sul velluto, dunque: un Clark che ha imparato a contenersi, a misurare le sue forze e quelle degli altri e che è senz'altro degno del prestigioso titolo. E noi che speravamo tanto nella Ferrari di Surtees e sotto sotto anche nella Ferrari di Bandini! Una delusione.

Surtees guidava la nuova Ferrari spinta dal motore a sei cilindri, una macchina che nelle prove aveva battuto un primato dopo l'altro e che i più ritenevano in grado di dare la paga agli inglesi. E' andata malissimo, invece. Surtees è passato in testa al quarto giro, vi è rimasto fino al sedicesimo e poi si è ritirato. Rottura del serbatoio dell'acqua dicono. E i bene informati aggiungono che per prendere il largo Surtees era partito col serbatoio... leggero: se ciò è vero la tattica non ha dato i suoi frutti perché Clark gli è sempre stato a ruota.

Via Surtees, si è visto Bandini passare in quarta posizione e attaccare per raggiungere Clark, Graham Hill e Gurney. Il tentativo falliva perché lo sforzo portava Bandini ai box e quindi al ritiro. Ora è difficile stabilire le cause precise di questo crollo, ma è chiaro che qualcosa non ha funzionato indipendentemente dalla prestazione dei due piloti. Tra l'altro alla luce dei fatti Surtees sarà il primo a pentirsi di non aver guidato la vettura che al Nuerburgring lo aveva portato al trionfo.

Per noi è andata male sotto tutti gli aspetti perché anche l'A.T.S. ha fatto fiasco. Insomma, una domenica di netta marca inglese. Ci resta però la speranza di poter risalire la corrente perché Enzo Ferrari non è certo un uomo che sta a guardare.

La giornata non poteva essere più intensa: è cominciata all'alba e si è conclusa al tramonto attraverso i seguenti particolari. Ore 7: va in scena la Coppa Intereuropa articolata in due corse di tre ore ciascuna. Nella prima corsa gareggiano le vetture gran turismo da 1.000 a 2.000 cmc. Mattinata grigia, cielo coperto, tempo d'autunno. Qualcuno gira coi fari accesi. La lotta è tra l'elvetico Tommy Spychiger e l'italiano Mauro Bianchi, entrambi al volante di una Simca Abarth 1300. Vince Spychiger.

Ore 10,30: seconda corsa per le vetture gran turismo da 2500 a oltre 3000 cmc. Il duello tra la Ferrari di Parkes e l'Aston Martin di Salvadori desta i primi entusiasmi della folla che è già numerosa. I due sbaragliano il campo alternandosi al comando in una battaglia senza soste. Per tre ore Parkes e Sal-

Gino Sala

(Segue in ultima pagina)

Domenica il campionato

Domenica 15 settembre avrà inizio il campionato di calcio di Serie A e di Serie B. Ecco il programma della prima giornata:

SERIE A

Atalanta-Catania (anticipata a sabato); Bari-Roma; Bologna-Genoa; Lazio-Fiorentina; Inter-Modena; Juventus-Spal; Vicenza-Torino; Mantova-Milan; Sampdoria-Messina.

SERIE B

Alessandria-Catanzaro; Foggia-Cosenza; Lecco-Triestina; Palermo-Verona; Parma-Venezia; Potenza-Padova; Prato-Cagliari; Monza-Napoli; Udinese-Pro Patria; Varese-Brescia.

Giro del Lazio

Vittorioso Durante

Adriano Durante ha vinto il XXII Giro del Lazio battendo in volata Martin, Ciampi, Mealli, De Rosso e Ronchini, che si sono classificati nell'ordine.

(Leggete in ultima pagina il nostro servizio)